

I NUOVI 007

IL GIORNO DELLA RIVOLUZIONE

La decisione E' maturata in pochi minuti con l'accordo di tutti i ministri interessati

Via alla riforma dei Servizi

Nominati i vertici dell'intelligence, la Cdl attacca: «Il solito cedimento alla sinistra»

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Previsioni della vigilia confermate: Bruno Branciforte al Sismi, Franco Gabrielli al Sisde, Giuseppe Cucchi al Cesis. Escono Nicolò Pollari, Mario Mori ed Emilio del Mese. Commenta il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «Abbiamo scelto persone fuori da cordate e da giochi politici, con grande esperienza nel settore e con grandi successi professionali. Credo che sia una bella pagina».

Nomine di «alta professionalità», è l'apprezzamento corale del mondo politico alla decisione del governo di cambiare i vertici dell'intelligence. Il passaggio delle consegne avverrà il 16 dicembre, a rientro finito dei nostri militari da Nassirya, Iraq. Per quella data, dovrebbe aver iniziato il suo iter parlamentare la discussione sulla riforma della intelligence, invocata da tutti, e il Copaco dovrebbe aver licenziato il suo documento sul caso Abu Omar.

Le nomine, fatte ieri mattina da palazzo Chigi, hanno registrato consensi ma anche critiche di metodo da parte dell'opposizione. Che ha voluto ringraziare gli uscenti per il lavoro svolto, denunciando di non essere stata consultata: rammarico e dissenso hanno espresso Claudio Scajola, presidente del Copaco, Lorenzo Cesa, Udc, Fabrizio Cicchitto, Forza Italia, e il segretario Sdi Enrico Boselli ha riconosciuto che la critica non è infondata. Attraverso alcuni suoi esponenti, il centrodestra ha visto nell'esclusione del nome di Antonio Manganelli, vicecapo della Polizia e candidato al Sisde, l'affermarsi di un veto da parte della sinistra radicale per i fatti di Genova del G8 (Maurizio Gasparri, An). Una inter-

pretazione contestata dal segretario di Rifondazione, Franco Giordano: «Noi non esprimiamo veti, se fosse dipeso da noi avremmo tenuto anche in considerazione funzionari e dirigenti che si sono distinti per avere avuto sensibilità nei confronti della società civile e i movimenti».

Insomma, al Sisde, Rifondazione avrebbe voluto il prefetto di Roma Achille Serra, e non si sarebbe opposta alla candidatura Manganelli. Soprattutto vorrebbe pensionare il capo della Polizia, Gianni De Gennaro (è contraria a una sua nomina a segretario generale di un superCesis riformato) per i fatti del G8 di Genova. Il leghista Maroni smentisce Gasparri (e non citandolo prende le distanze da Pollari): «Il nuovo capo del Sisde è persona di grande competenza e professionalità. La sua provenienza dalla squadra di Gianni De Gennaro è la migliore garanzia che il nuovo

capo del Sisde continuerà con successo l'azione di contrasto al terrorismo fin qui fatto in modo eccellente dal prefetto Mori».

Con le nomine si volta pagina. Per Piero Fassino, segretario dei Ds, «le ottime scelte consentiranno di restituire ai nostri servizi serenità, trasparenza ed efficienza». Una dichiarazione che non è piaciuta al forzista Renato Schifani, perché «il segretario dei Ds ha messo in dubbio la serenità, la trasparenza e l'efficienza di chi ha svolto in questi anni lo stesso compito con grande professionalità».

Maggioranza e opposizione (Giampiero D'Alia, Udc, Massimo Brutti, Ds, Alfredo Mantovano, An) chiedono che si proceda alla «improcrastinabile» riforma della intelligence. E guardano alla commissione Affari costituzionali della Camera dove, a partire dal 28 novembre, si aprirà l'istruttoria, e al Copaco.

Qui, al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi, Alfredo Mantovano, An, ed Emanuele Fiano, Ds, stanno lavorando a un testo di riforma unitario.

**Il Polo non digerisce
l'esclusione dal Sisde
di Manganelli
vicecapo della polizia**

